  

**PROGETTO DI VALORIZZAZIONE E RESTAURO DELLA**

**CELLA SAN TOMMASO D’AQUINO**



**BASILICA DI SAN DOMENICO MAGGIORE - NAPOLI**

**Le opere di san Tommaso d’Aquino**

**Le opere di san Tommaso d’Aquino** sono straordinarie per quantità e qualità. È stato calcolato che egli scrisse qualcosa come **otto milioni e mezzo di parole** in soli ventidue anni di attività accademica. Sembra avesse la capacità di dettare contemporaneamente articoli diversi a tre segretari diversi.

Le sue opere brillano per semplicità e profondità. Si narra che **papa Giovanni XXII** al momento della sua canonizzazione a chi gli chiedeva quanti miracoli avesse compiuto san Tommaso rispose: **“tanti miracoli quanti articoli”**.

La sua opera spazia per quasi tutto lo scibile umano del suo tempo e rappresenta una sorta di **enciclopedia del pensiero umano e cristiano**, in molti aspetti ancora attuale. Si va dalle **questioni teologiche** più alte – ad esempio: “Dio è numeroso?” – a quelle meno alte – “Dio può far sì che una donna non più vergine torni ad esserlo?”. Da questioni squisitamente **filosofiche**, tra l’altro ancora attuali – ad esempio: “è lo stesso il senso del verbo “esiste” nella frase “la cecità esiste” e nella frase “Pietro esiste?” – a questioni **mediche e psicologiche** - ad esempio: “i bagni sono un buon rimedio contro la depressione?” – fino a questioni **di etica della finanza** – “è lecito l’acquisto o la vendita a credito, ossia quella che oggi chiameremmo “speculazione” finanziaria?”.

San Tommaso ha scritto dodici commenti alle opere di Aristotele, nove commenti biblici, otto questioni disputate, tre sintesi teologiche o somme, due commenti alle opere di Boezio, due commenti ad opere neoplatoniche, cinque opere polemiche, cinque trattati, diciotto lettere e pareri, cinque fra opere liturgiche, prediche e preghiere. La sua opera più nota è la **Somma di Teologia**, che sembra una cattedrale medievale, dove tutto parte da Dio e a Lui ritorna. La prima parte, infatti, tratta di **Dio**, la seconda parte dell’**uomo nel suo ritorno a Dio**, cioè del fine della vita umana e dei mezzi necessari a raggiungerlo; la terza parte tratta di **Cristo e dei sacramenti come mezzi verso la vita eterna**. Bellissime sono le questioni sul fine ultimo della vita umana, cioè **la felicità**, modernissime quelle sulle **virtù**, profonde e a tratti persino divertenti quelle sui **vizi**.

È importante sottolineare **due aspetti metodologici della sua opera** che oggi sono andati perduti: a quel tempo non si scriveva con l’intento di essere originali a tutti i costi ma semplicemente per **trasmettere agli studenti il sapere comune**. Questo era particolarmente vero per san Tommaso. Durante la sua prima lezione universitaria, infatti, egli chiese a Dio la grazia di essere come il letto di un fiume, il cui unico, umile, scopo è quello di portare a valle - cioè agli studenti - l’acqua delle montagne, ossia il sapere dei grandi del passato. Non è un caso, dunque, che San Tommaso sia considerato ancora oggi **il santo protettore degli studenti**.

Il secondo aspetto è questo: gli scritti di san Tommaso non sono nati per un'esigenza personale di scrivere ma per **rispondere a esplicite richieste altrui**. Egli scriveva per gli altri non per sé stesso. Vi è infatti, secondo Tommaso, una **carità corporale**, che lenisce le miserie del corpo, ma vi è anche una non meno importante **carità intellettuale**, che lenisce una miseria umana gravissima: l’ignoranza. Illuminare le tenebre umane dell’ignoranza è stato dunque lo scopo di tutta la sua esistenza. Per questo motivo la frase che meglio riassume l’intenzione profonda di tutta la sua opera è la seguente: “**Come è meglio illuminare che non semplicemente brillare, così è meglio comunicare agli altri ciò che si è contemplato che non contemplare soltanto**” (Sum. Theol., IIa IIae, q. 188, a. 6, c.).